



Libero Ravaoli
Presidente Uncsaal

Relazione Istituzionale

Benvenuti all'Assemblea Uncsaal e grazie per essere qui a tutti i Soci, ai Relatori e agli Invitati.

Con oggi termino il mio mandato di Presidente dell'Uncsaal.

Voglio ringraziare il Comitato di Presidenza che mi ha affiancato lungo i miei due mandati: Ugo Avanzini, Giorgio Di Modica, Alviero Seretti, Nicola Agnoli, ovvero la storia e il futuro dell'Unione.

E grazie a Corrado Bertelli che merita tutto un discorso a parte che troverete al termine della mia relazione.

Grazie ai tre Comitati Direttivi che nel corso dei miei due mandati hanno concorso attivamente al governo delle politiche associative e all'elaborazione strategica delle linee attorno alle quali Uncsaal ha sviluppato la propria attività.

Grazie soprattutto a tutti i Soci che giorno dopo giorno non hanno mancato di stimolarmi con osservazioni, consigli, proposte, contribuendo a migliorare il mio lavoro e l'azione dell'Associazione.

Presiedere Uncsaal non è stata un'esperienza solitaria, un "uomo solo al comando", bensì l'assunzione in un ruolo, quello di presidente, di una molteplicità di risorse, della forza di una squadra, della rappresentanza condivisa di interessi collettivi.

Oggi, con la mia relazione, non voglio tediarvi con un noioso e compilativo bilancio di questi quattro anni. Credo che le battaglie condotte, i risultati ottenuti, i servizi erogati ai Soci in termini di informazione e formazione siano ben presenti a tutti voi.

Desidero piuttosto concentrarmi sulle domande che vi ho anticipato nella lettera di convocazione, domande –e risposte– che potranno determinare gli scenari dell'immediato futuro del nostro mercato.

Naturalmente iniziamo dal 55%. Dopo la mia relazione ascolteremo dal prof. Garzia quali potrebbero essere gli impatti per il nostro comparto in caso di mancata conferma dopo il 31 dicembre di quest'anno.

Ma soprattutto, ascolteremo dal Sottosegretario Casero quali sono gli orientamenti del governo in proposito.

Sul tema voglio soltanto sottolineare come le detrazioni del 55% in quattro anni di loro applicazione abbiano contribuito a innescare cambiamenti epocali e trasversali. Il 55% ha infatti determinato principalmente tre fattori: supportare l'industria italiana dei serramenti a investire in ricerca e in innovazione finalizzata alla produzione di finestre sempre più performanti, sviluppare una "coscienza energetica" nei progettisti e nei consumatori oggi sempre più informati sulle opportunità che determinati prodotti possono apportare al risparmio energetico, far emergere una quota significativa di sommerso con un conseguente beneficio per l'erario.

Quattro anni di 55% hanno determinato circa 600.000 interventi di riqualificazione energetica per un risparmio di circa 4.500 Gw.

Un numero significativo di interventi ma ancora una goccia nel mare del patrimonio immobiliare italiano, uno dei più belli al mondo ma anche uno dei più antichi ed energivori.

Fra l'altro, nelle ultime settimane, sono circolate voci e affermazioni relative a una conferma del 55% ma solo per alcune tipologie di interventi di riqualificazione, interpretazioni che penalizzerebbero molti prodotti delle costruzioni, fra i quali le finestre, che attualmente beneficiano delle detrazioni.

Credo sia superfluo ricordare l'apporto che le componenti vetrate forniscono al bilancio energetico dell'edificio e che sia altrettanto superfluo sottolineare quanto altro patrimonio immobiliare italiano, energivoro e di solito legato alla microproprietà, abbia necessità di cambiare gli infissi.

Occorre fare chiarezza, sgombrare il campo da queste interpretazioni.

Rinnovare senza se e senza ma il 55% oltre la fine di quest'anno non significa dunque soltanto dare respiro alle nostre industrie ancora nel tunnel di una crisi congiunturale lunga da superare, non rappresenta solo la volontà di incentivare “consumi intelligenti” in una vasta platea di proprietari di case, non vuol dire soltanto “moralizzare” un mercato delle costruzioni ancora caratterizzato da squarci di “grigio” o di “nero”, ma possiede soprattutto una valenza:

fare il bene del nostro paese facendogli risparmiare migliaia di Gw preservando l'atmosfera di tonnellate di emissioni nocive.

Sappiamo che l'attuale esecutivo ha ben presenti tutti questi fattori.

Conosciamo pure e bene i problemi di bilancio.

Ma sappiamo che il 55% è solo apparentemente una voce di spesa. Investire sul rinnovo del 55% significa saper guardare lontano con benefici virtuosi per il sistema paese e per l'Erario.

Prima ho usato le parole “crisi congiunturale”.

Il nostro mercato nel 2010 sta registrando la seconda curva negativa consecutiva dopo otto anni di crescita.

La flessione che si sta delineando nei primi 9 mesi dell'anno è più contenuta rispetto a quanto avvenuto nel 2009 e l'attenzione strategica delle nostre imprese è volta ad una limitazione del trend negativo attraverso l'ottimizzazione dei processi produttivi e commerciali.

Un 2010 quindi ancora con il segno negativo nonostante i provvedimenti elaborati dal governo che proprio nel 2010 avrebbero dovuto sostenere il mercato delle costruzioni.

Penso al cosiddetto Piano Casa. L'anno scorso, in questa sala, l'allora assessore al territorio e all'urbanistica della regione Lombardia, ne presentò le linee generali.

Ora, purtroppo, possiamo affermare che il Piano Casa ha deluso tutte le aspettative.

In un anno e mezzo di sua applicazione gli interventi sono stati appena 2700.

Una media di 42 in ogni comune. Se poi consideriamo che gran parte delle domande si è concentrata in Veneto e Sardegna allora il dato scende ad una media di 20.

Sarà stata la crisi economica che certo non ha indotto propensione alla spesa, saranno stati i mille regolamenti e le tempistiche incerte deliberate dalle Regioni, il dato, però, è inequivocabile: un fallimento aldilà delle ottime intenzioni del governo.

Nonostante tutto ciò le nostre industrie hanno stretto i denti fra un pressoché generale calo della domanda (sia riguardo i serramenti e soprattutto per le facciate continue), fra l'innegabile rallentamento del mercato delle costruzioni, la mancanza di liquidità nella committenza, il ritardo cronico dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

Le nostre industrie hanno resistito alla crisi affinando i propri processi produttivi e distributivi e, nonostante il momento, hanno continuato a investire in innovazione di prodotto.

Ma che 2011 sarà?

Le prospettive per il prossimo anno sono molto legate alle politiche specifiche che l'Esecutivo intraprenderà per il mondo delle costruzioni.

Riguardo ai serramenti abbiamo sottolineato quanto sia fondamentale la conferma del 55%, per le facciate continue i fattori potenzialmente determinanti per la ripresa saranno lo sblocco degli investimenti pubblici per i grandi cantieri, regole certe e

qualità nei lavori pubblici, revoca del patto di stabilità per gli enti locali e adeguamento alla legislazione europea riguardo alle tempistiche di pagamento.

Quale mercato immobiliare troveremo nel 2011?

Paola Gianasso è di certo una delle persone più qualificate del nostro paese che può rispondere a questa domanda.

Da lei ascolteremo in quali scenari le nostre imprese dovranno e potranno fare mercato.

La ripresa degli investimenti sui grandi cantieri e sulle operazioni urbanistiche delle real-estate saranno fondamentali per la ripresa complessiva del settore costruzioni. Ma mi preme sottolineare la straordinaria importanza che risiederebbe nello sblocco di migliaia di cantieri di piccole e medie dimensioni attualmente bloccati dal patto di stabilità degli enti locali. Scuole, ospedali, abitazioni da ristrutturare. Vincoli di bilancio che penalizzano anche comuni e regioni virtuose. Vincoli di bilancio che rallentano e posticipano la ripresa.

Quindi, forse nel 2011 qualcosa si sbloccherà, forse inizieranno a concretizzarsi progetti da mesi nel limbo dell'incertezza determinata dalla crisi. Ma anche se ciò accadrà, cambierà qualcosa relativamente alla scandalosa e annosa situazione italiana dei ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione?

Il 13 settembre scorso il Parlamento europeo ed il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea hanno raggiunto l'accordo per l'approvazione in prima lettura della proposta di Direttiva concernente i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

Vi anticipo solo un punto di questa Direttiva (il resto lo potrete leggere su www.uncsaal.it):

come regola generale, la pubblica amministrazione dovrà pagare entro il limite massimo di 30 giorni solari. Gli Stati membri avranno la facoltà di estendere questo limite fino a un massimo di 60 giorni.

Basterà questa Direttiva? Sarà applicata nel nostro Paese? Cesserà l'anomalia tutta italiana in cui le imprese subappaltatrici finiscono per fare da "banca" per tutti sopportando, per tutti, l'onere di interessi bancari che ne minacciano la solidità e la sopravvivenza stessa? Situazione oggi giorno ancora meno sostenibile perché le banche hanno contratto i finanziamenti alle imprese.

Uncsaal, all'interno di Finco in Italia e in tutti gli organismi europei di cui è parte, dal Faecf al Cepmc, combatterà fino in fondo questa battaglia volta ad assicurare le stesse condizioni di pagamento in tutti i mercati dell'Unione Europea, Italia inclusa.

Ho parlato di Europa. Ormai da più di otto anni, prima da vicepresidente, poi da presidente, presidio direttamente, con l'apporto della direzione generale e della direzione tecnica, tutte le istanze associative utili a rappresentare gli interessi delle nostre aziende. Istanze associative che sono state utili per governare la Marcatura CE, che sono strategicamente fondamentali per presidiare due tematiche di estrema attualità per il nostro comparto: l'etichettatura energetica e la sostenibilità.

Al nuovo Presidente che eleggeremo oggi pomeriggio ho dato la disponibilità a continuare il mio impegno a disposizione di Uncsaal su questi fronti.

Sono certo che Corrado Bertelli sarà uno straordinario Presidente dell'Uncsaal.

Non ha bisogno né di presentazioni, né di elogi. E' la sua storia associativa a parlare, sono la competenza sulle dinamiche imprenditoriali del comparto, la sua militanza confindustriale, il suo impegno concreto nella ricerca per l'innovazione e nell'individuazione di "sedi fisiche" a disposizione dei Soci in cui svolgerla che ne fanno il candidato alla presidenza Uncsaal ideale.

Non voglio sottrarre tempo a chi dovrà parlare dopo di me, né anticipare i contenuti della relazione sullo sviluppo associativo che ascolteremo nel pomeriggio, ma per concludere, mi preme sottolineare un aspetto.

Uncsaal negli ultimi 10 anni è maturata e cresciuta in un mercato che parimenti maturava e cresceva.

E per rendere più chiaro a tutti quanto è cresciuta ho estrapolato un solo dato dalla relazione di oggi pomeriggio: nel 2010 www.uncsaal.it sarà visitata da 125.000 utenti unici.

Forse, oggi, con le attuali risorse e con le attuali professionalità la nostra Unione è giunta al punto più alto possibile del suo sviluppo. Ma non ha scelto né di celebrarlo, né, tantomeno di crogiolarsi sugli allori.

Come un'impresa Uncsaal si è trovata ad affrontare questa congiuntura dominata dalla crisi, ma, al pari delle imprese più sane, non ha scelto di sopravvivere cercando di fronteggiare il brutto momento, bensì ha deciso di reagire elaborando un progetto di crescita e di sviluppo dei propri servizi.

Lo ha fatto per rispondere a diverse esigenze: fornire servizi sempre più qualificati ai propri Soci e presentarsi alle istituzioni forti della rappresentanza di molte centinaia di imprese italiane.

Su questo progetto si sono impegnati il Comitato Direttivo e la struttura, su questo progetto abbiamo già raccolto il supporto concreto delle più rappresentative aziende produttrici di sistemi e di accessori.

Lo abbiamo chiamato “Essere di più per contare di più”.

Sono certo che riceverà anche la vostra approvazione e condivisione.

Sono orgoglioso di aver presieduto Uncsaal per quattro anni, sono fiero di aver rappresentato in tutta Europa uno dei comparti più dinamici che esportano la qualità dei prodotti italiani nel mondo.

Grazie a tutti voi e buona assemblea a tutti.